



# Raffaello Foresi

## La vita e le opere

Nel bicentenario della nascita



**R** **200** | L'INGEGNO MULTIFORME DI  
**RAFFAELLO FORESI**  
A 200 ANNI DALLA NASCITA

Intitolare il Centro di Educazione Ambientale (CEA) di Lacona a Raffaello Foresi è stata una scelta naturale sia per la vocazione del CEA che per il luogo dove si trova. Infatti, gli scopi e la sede del CEA ben si coniugano con la vita e le opere di quest'uomo geniale che, proprio a Lacona, scoprì l'età della pietra elbana, poco lontano dal luogo dove oggi sorge il Centro.

# Raffaello Foresi

## La vita e le opere

### Il giovane elbano

Raffaello è nato a Portoferraio il 6 novembre 1820. Da bambino è un grande lettore e all'età di 8 anni inizia ad apprezzare la musica del Rossini, passione che lo accompagnerà per tutta la vita. A Portoferraio studia storia greca e romana, latino e retorica alla scuola del prete Vincenzo Bigeschi; studia poi belle lettere all'Università di Pisa e, per 10 anni, canto con i maestri Luigi Ruga, Domenico Ronconi e Luigi Ronzi.<sup>1</sup> La buona scrittura e il canto sono due delle sue grandi passioni, mentre la curiosità per il sapere ne alimenta altre, in particolar modo la mineralogia e l'archeologia preistorica e protostorica. Trascorre la sua giovinezza fra Portoferraio (abitazione principale) e Lacona, dove la famiglia ha una grande tenuta con villa padronale e numerose case coloniche abitate dai pastori e dai contadini che lavorano



Lacona vista da Capo Stella (fine '800): in primo piano le dune, sulla destra il Pinone e dietro altri due pini, in prossimità dei quali ora sorge il CEA

la loro terra. Se a Portoferraio studia dagli eruditi del tempo la cultura classica, a Lacona apprende con l'esperienza e la storia orale aspetti della vita semplice dei contadini. La combinazione di questi saperi ed esperienze gli permette di scoprire (anni dopo) l'età della pietra elbana.

## Il cittadino

Fra il 1848 e il 1862 prende parte al Risorgimento su posizioni liberali e repubblicano-democratiche, per un'Italia unita, indipendente e libera. In quel periodo le sue parole più frequenti sono: libertà, onestà, verità e amore. Per la partecipazione ai moti del 1848-49 viene perseguitato e deve fuggire a Civitavecchia con l'obiettivo di raggiungere la Repubblica Romana che, nel frattempo, viene sconfitta.<sup>2</sup> Ritornato all'Elba è incarcerato a Forte Falcone da dove, pochi



Quarzo in xli ricoperti di una crosta di limonite in limonite. Rio Marina, Elba. Coll. Foresi, Campione n. 901 E. (Didascalìa da Tanelli G., Poggi L. 2012, cit. p.75)

mesi dopo, viene rilasciato per l'impossibilità di trovare testimoni a suo carico. Una volta libero rimane attenzionato dalla Polizia granducale e subisce alcune restrizioni.<sup>3</sup>

Fra il 1856 e il 1862 conduce la sua battaglia di libertà su due periodici fiorentini "Il Passatempo" e il "Piovano Arlotto". Soprattutto dalle pagine del secondo giornale sostiene e promuove il movimento risorgimentale. Giunta l'Italia rimane amareggiato da un esito denso di libertà apparenti in cui, a suo giudizio, a mancare è la vera libertà e un'opera di autentica emancipazione della nazione.<sup>4</sup> Ritiene tradito lo spirito risorgimentale e mette a lutto la sua parola facendo "divorzio col pubblico" ma, anche se scrive di esser "troppo contento" del proprio "celibato letterario"<sup>5</sup> c'è da credergli poco e, qualche altra sua parola scritta, da cittadino, la si ritrova anche successivamente.

Le parole dei suoi ultimi anni sono di sconforto e talvolta di solitudine, ma mai di arrendevolezza; parole che possiamo riassumere con questa sua citazione:

*“le nuove forme d’inquietudine, quando non ci è dato vincerle, ci è dato combatterle. Non è sempre colpa nostra se i nostri sforzi non premi un lieto fine [...]. Alterare il destino è pur nella via del possibile; esserne atterrati è nella via del probabile.”*<sup>6</sup>

Una sintesi della sua vita, combattuta fra aspettative e realtà.

## Il mineralogista

Nel 1835 il geografo, storico e naturalista Emanuele Repetti scrive che “dal lato della storia naturale” l’Isola d’Elba “a buon diritto” può essere considerata “il più dovizioso gabinetto mineralogico della Toscana”<sup>7</sup>, mentre nel 1886 il geologo Bernardino Lotti la definisce “un grandioso Museo mineralogico all’aperto.”<sup>8</sup> A conferma della particolarità elbana possiamo osservare che nell’isola sono presenti circa 183 diversi minerali.<sup>9</sup> In questo “piccolo santuario della natura”<sup>10</sup> Raffaello mette assieme in vent’anni una collezione di 4500/5000 esemplari di minerali elbani, tanti erano quando nel 1876 vennero censiti dal Regio Istituto di Studi Superiori (poi Università di Firenze)<sup>11</sup> che li acquisì definitivamente nel febbraio del 1877.<sup>12</sup> Nel 1914 Federico Millosevich, professore di mineralogia a Firenze, dopo aver minuziosamente catalogato tutti i minerali, pubblica “I 5.000 elbani del Museo di Firenze” e segnala, per la collezione Foresi, 2.553 esemplari. Come possiamo vedere

ne mancano la metà, circostanza che si spiega –fra l’altro– con scambi e donazioni, come si evince dalle “numerose lettere di richiesta di esemplari di questa raccolta da parte di studiosi sia italiani come Scacchi e Strüver, che stranieri come Rammelsberg e Hintze, evidentemente a conoscenza delle importanti acquisizioni del Museo di Firenze.”<sup>13</sup> Attualmente, esemplari della collezione Foresi sono esposti nei musei di Firenze, Napoli, Milano e di altre città in Italia e all’estero. Fra i minerali trovati dal Foresi ci sono tormaline, feldspati, granati, berilli, ematite, limonite, ilvaite e molti altri. Particolarmente noti sono “quattro enormi porzioni di geode tempestate di cristalli di tormalina, quarzo, ortoclasio, stilbite, con cavità contenenti aggregati di pollucite, raro minerale a cesio. Un frate appassionatissimo di Mineralogia, durante la visita del Museo Foresi di Portoferraio, rimase stupito e ammirato tanto che li battezzò col nome di “quattro Evangelisti.”<sup>14</sup>

## Lo stagionale di campagna

Raffaello è un cittadino benestante e può far fronte alle proprie esigenze materiali e intellettuali grazie alla generosità del babbo Jacopo e della madre Maria Guarello; in seguito, grazie alla quota di reddito destinata a ogni figlio derivante dalla resa delle attività economiche di famiglia. Durante la stagione estiva e autunnale Raffaello si trova spesso all’Elba per aiutare nella conduzione dell’azienda agricola di famiglia. Nei suoi scritti troviamo infatti riferimenti alla campagna, all’andamento delle stagioni

agricole, alle “vendemmie già vendemmate dalla grandine.” Il suo contributo risulta essere particolarmente rilevante negli anni drammatici dell’oidio, la crittogama che colpisce la vite. Questo parassita mette in ginocchio l’economia elbana che si regge sul ferro, sulla navigazione e, per la gran parte degli abitanti, sulla coltivazione della vite.

Le frequentazioni francesi, la predisposizione alla ricerca e allo studio di Raffaello (e del fratello Alessandro) contribuiscono a far sì che il babbo sia fra i primi a utilizzare lo zolfo per combattere la crittogama. Inizialmente, il babbo Jacopo non dev’esser stato molto convinto ma, grazie all’insistenza dei figlioli e al loro valorizzare i primissimi scritti (1857) del professor Paolo Savi sull’efficacia dello zolfo, l’economia vitivinicola della famiglia e dell’intera Isola è salva.

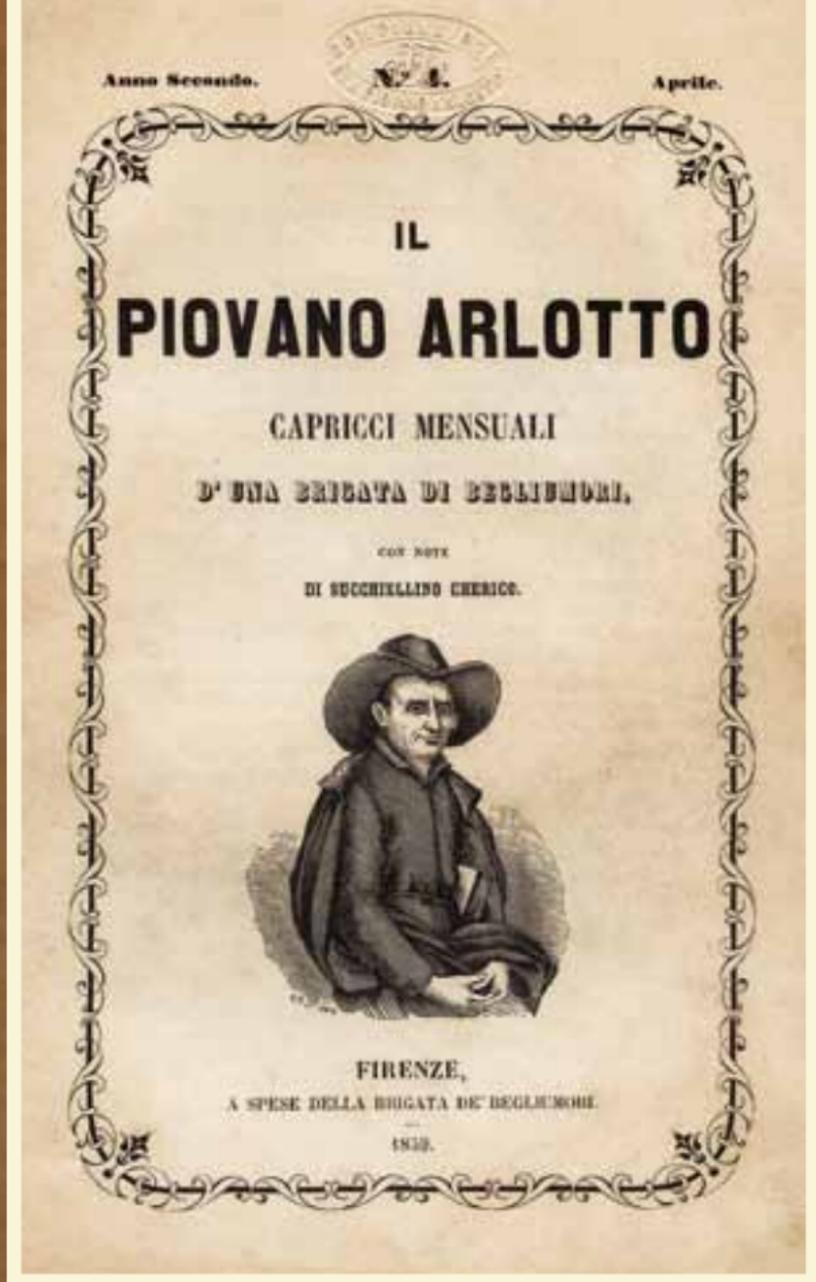
## Il cronista teatrale

Raffaello ha il suo primo impegno continuativo da scrittore con le “cronache teatrali” scritte sul giornale “Il Passatempo”: la sua prima palestra letteraria. Questo suo impegno letterario è un evento del tutto inaspettato, come racconta Pietro Fanfani: “non pensava neppure per ombra a fare il letterato: si provò a scrivere qualche cosa quando facevamo il Passatempo; e le cose sue mi parvero ottimamente pensate; disegnate correttamente, scritte con impeto, e con una chiarezza invidiabili. Glielo dissi e si maravigliò di sentirselo dire.”<sup>15</sup> Le sue cronache musicali sono apprezzate dai cultori quanto criticate da alcuni destinatari delle stesse. Il cronista è piuttosto severo verso l’ambiente teatrale, gli impresari, i cantanti e

spesso gli autori delle opere. Le sue sono critiche puntuali e senza reticenze e per questo risultano pungenti. Si fa molti nemici, ma anche amici importanti come Abramo Basevi, compositore e critico musicale. Fra i due partiti di metà secolo, rossiniani e verdiani, si schiera a suo modo con i primi, con la sua indipendenza e particolarità; del Rossini è un grande amico e ammiratore, al Verdi non muove mai critiche moraliste come fanno altri autori, ma note puntuali su alcuni suoi singoli componimenti (mentre ne loda altri) e su alcune sue scelte di stili e di riferimenti.<sup>16</sup> Foresi prosegue le sue cronache musicali sul “Piovano Arlotto”, nella sua rubrica “La Tantafera” che diviene sempre più politica in quel periodo di confine (1859-1860) fra gli ultimi mesi del Granducato e la nuova Italia nascente.

## Il letterato impegnato

La svolta letteraria di Raffaello si realizza con il “Piovano Arlotto” di cui è non solo l’autore principale, ma anche il direttore e l’ispiratore, si potrebbe dire l’anima. Il periodico, inizialmente bocciato dalla censura, per il primo anno si mantiene sul filo del rasoio per poi diventare una delle voci letterarie del Risorgimento democratico e liberale. Come scrive Renato Fucini il Piovano è un “celebre periodico [...] la delizia dei letterati, la gioia de’ buongustai, lo spauracchio dei magagnati d’ogni risma, il frutto proibito di chi a quel tempo sognava l’Italia d’oggi; perocché da quelle pagine, in eletta forma e sotto il velame di artificiose e dotte



Un numero del Piovano Arlotto di cui Foresi è stato ideatore e direttore

piacevolezze, i sospiri alla patria sventurata, sfuggendo agli artigli della paterna censura granducale, colavano caldissimi ad accarezzare dolcemente il cuore dei frementi patrioti.”<sup>17</sup> Su quelle pagine Raffaello scrive non solo la cronaca musicale e teatrale, ma anche di cultura classica, di costume, di politica e di filosofia.

Nell'andar per lettere Raffaello segue sentieri personali precisi che lo portano sempre ad interrogarsi su virtù, libertà, amore, patria, verità, coerenza, costanza, onestà, conoscenza, studio, coraggio, tolleranza e altre umane questioni a lui care. Molti racconti, riflessioni e saggi ospitati sulle pagine del "Piovano Arlotto" prendono spunto e ispirazione dalla sua vita e dalla vita di quegli anni e sono, da questo punto di vista, una fonte importante per la sua biografia e per la storia locale dell'epoca. Nel Piovano trovano spazio anche diversi articoli sull'Elba, comprese alcune sue descrizioni dell'isola di grande effetto, come già era capitato con "Il Passatempo."

Caricatura di Raffaello Foresi (Marco) tratta da "Il Passatempo" del 13 giugno 1857, Anno II, numero 24, pag. 95



Il nostro Cronista Marco, stanco di pescar pesci cani e bovi marini nel mare centrale di Firenze, si reca all'Isola dell'Elba alla pesca de' tonni.

# La scoperta dell'età della pietra elbana, fatta a Lacona

Lasciata da alcuni anni l'attività letteraria, impegnata e pubblica, Raffaello trova una nuova occasione di manifestare il suo talento nel 1865 quando, come lui stesso racconta:

*“nello scorcio del 1864 mi capitano a mano varie opere di prestantissimi scienziati, nelle quali più qua e più là ragionavasi dei primi rudimenti dell'industria umana assegnati all'età della pietra [...] così leggendo io quelle opere sentii venirmi a galla nella memoria una lontana rimembranza, che aveva radice nella mia prima gioventù. Alla corte, mi ricordai confusamente che nella mia patria, nell'isola d'Elba, avevo udito parlare di certe pietre, che contadini e pastori raccoglievano a quando a quando, e reputavano fulmini né più né meno [...] vista l'analogia di forma che affermano esservi tra le frecce di pietra e l'immagine a spina-pesce delle folgori. Le frecce di pietra essi le appellano saette o punte di saette [...] Parendomi indubitabile che la mia benedetta rimembranza giovanile avesse connessità con le cose avidamente lette ed esaminate, entrai in ismania di dare una scappata all'Elba [...] A metà di gennaio del presente anno 1865 misi piede in Portoferraio. Mio primo pensiero fu di ridurmi nel Piano di Lacona, che guarda mezzogiorno, ed è quasi nel centro della parte inferiore dell'Isola, ove mio padre ha un'assai vasta e ragguardevole possessione. Chiamai la guardia campestre e i mezzaiuoli, e domandai loro se avessero mai veduto punte di saetta. Tutti risposero di sì. E la*



Ascia di pietra ritrovata a Lacona in località Stagnolo (Collezione Foresi. Museo di Storia Naturale di Firenze, Sezione di Antropologia e Etnologia)

*guardia campestre soggiunse: «Io ce n'ho due; se le vuole gliele porto subito». Gli feci segno che andasse e dopo cinque minuti mi presentava due frecce, una grande e una piccolina. «Eureka» gridai come Archimede. La scoperta dell'età della pietra all'isola d'Elba era fatta.»*

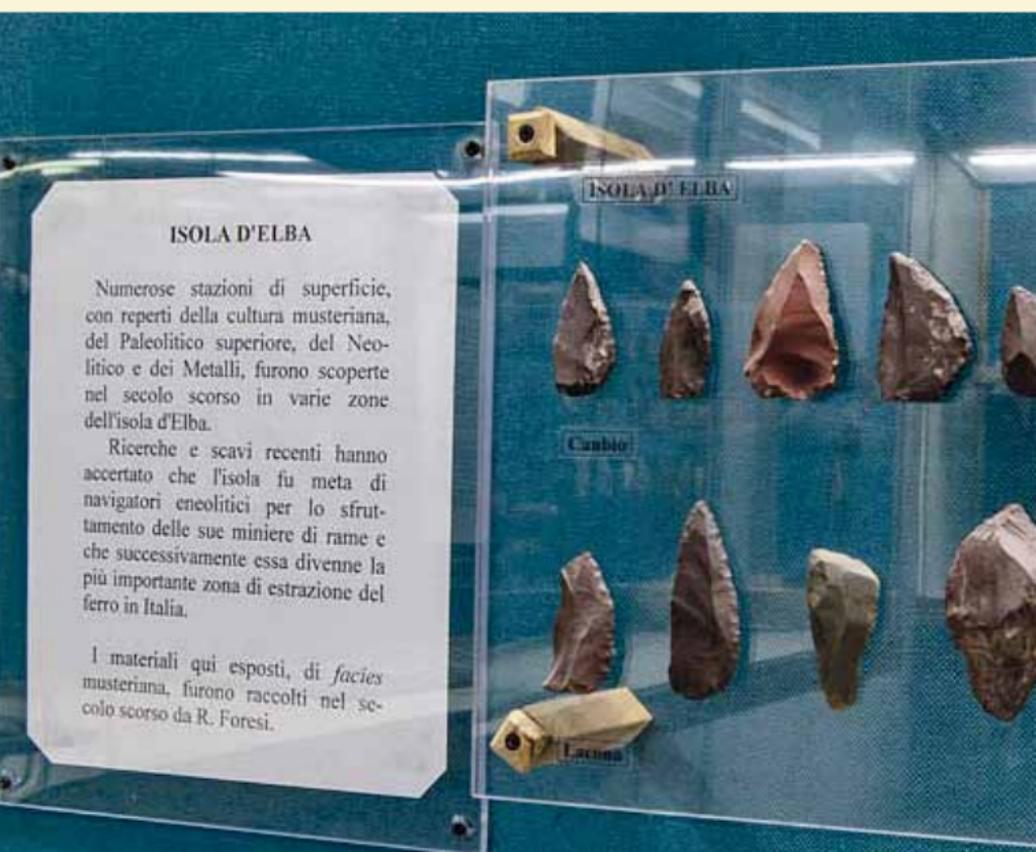
Per tre mesi, da metà gennaio al 17 aprile 1865 il Foresi rimase all'Elba per fare questa prima campagna di ricerche. Il 20 agosto dello stesso anno, con una lettera diretta a Iginio Cocchi, redige un primo resoconto sulle scoperte appena fatte.<sup>18</sup>

# Il paletnologo

Il termine paletnologia indica lo studio delle civiltà umane preistoriche (Paleolitico, Mesolitico, Neolitico) e protostoriche (Eneolitico o età del Rame, età del Bronzo, età del Ferro) basato prevalentemente su dati dell'archeologia. In questo campo "le prime ricerche sul terreno e i primi studi sistematici per il tempo [...] si debbono a Raffaello Foresi. Archeologo appassionato e perfetto umanista, Foresi si deve ritenere il vero iniziatore degli studi paletnologici all'Elba. In quattordici anni di intenso lavoro, cerca e scopre sul suolo isolano molte 'stazioni' preistoriche, raccogliendovi oltre duemila esemplari: i manufatti litici elbani diventarono oggetto di discussione dei più insigni studiosi del tempo."<sup>19</sup> Raffaello realizza tutto questo con uno spirito di servizio, come si evince dal suo primo scritto in cui dichiara di non volersi spacciare per lo scienziato che non è e si autodefinisce un "portatore", un "facchino della scienza."<sup>20</sup> un portatore di oggetti scoperti, di metodi di ricerca e di intuizioni e riflessioni originali e acute. Il tutto succede per una combinazione di fatti straordinaria: la mente geniale e aperta al nuovo di Raffaello, le grandi proprietà del babbo e i molti contadini e pastori che lavorano per lui ma, alla base di tutto, c'è la terra su cui poggia i piedi. L'Elba di quei tempi è sostanzialmente inesplorata e Raffaello ha il privilegio, essenziale per comprendere l'entità delle sue scoperte, di essere il primo esploratore sistematico di quelle terre, prima di lui pochi altri cercarono minerali e nessuno oggetti litici preistorici. I terreni dell'Isola sono in gran parte vergini, soprattutto quelli prossimi alle coste, abbandonati perché battuti per secoli dai barbareschi. Basta dare un colpo di

zappa nel posto giusto per veder spuntar fuori una punta di freccia preistorica, fare lo scasso per le nuove vigne (un metro di larghezza per un metro di profondità) e trovare veri tesori. Raffaello non è solo in questa grande opera di ricerca, ma assieme a decine di contadini e pastori a cui riconosce fin dall'inizio dei ritrovamenti il giusto merito. Solo poco più di un anno dopo le prime scoperte, fatte nel gennaio del 1865, Raffaello invia alla Mostra universale di Parigi del 1867 "una collezione di 1265 oggetti antistorici delle isole dell'Arcipelago toscano: 1256 dell'Elba, 7 di Pianosa e 3 del Giglio."<sup>21</sup> Alla morte, la sua "collezione etnologica" comprende "circa 2900 pezzi, quasi tutti di epoche preistoriche e antichissime."<sup>22</sup> Sono presenti non solo un gran numero di oggetti dell'età della pietra (del Paleolitico e del

Strumenti litici della Collezione Foresi trovati nella valle di Caubbio, nella Piana a Lacona, sulle



Neolitico) ma anche dell'età dei metalli (scoprì l'età del bronzo sull'isola). In questo ambito, l'unica polemica smodata concerne la presenza di falsi nella sua collezione. Alcune critiche, ricevute da Raffaello, risultano ingenerose e azzardate, le prende sul personale, ritiene che qualcuno gli dia del disonesto. Dei falsi ci sono effettivamente, come capita nelle grandi collezioni dell'epoca e com'è plausibile per una scienza neonata. Questa circostanza non offusca neppure minimamente le scoperte e le conoscenze portate alla paletnologia da Foresi. Le sue scoperte paletnologiche saranno riprese e discusse da scienziati come Igino Cocchi, Louis Simonin, Luigi Pigorini, Carl Vogl, Gabriel de Mortillet e altri, contribuendo a delineare le prime conoscenze di archeologia preistorica e protostorica.

spiagge della Biodola e Spartaia. Esposti al Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi"



# Il creatore del primo museo elbano di minerali e archeologia

Raffaello colleziona e studia migliaia di esemplari di minerali e, in seguito, di oggetti preistorici, protostorici e storici, davanti a tanta ricchezza, bellezza e scienza ritiene logica conseguenza dar vita ad un Museo Elbano. Ama l'isola dove vive, la conoscenza e il bello e gli risulta naturale che tutto quanto è stato scoperto prenda la forma di una esposizione d'utilità per la scienza, d'orgoglio per l'Elba e di crescita per i suoi cittadini. Negli anni '50 dell'800 e in quelli successivi propone più volte al Municipio di Portoferraio di dar vita ad un Museo, senza alcun successo. Intraprende una sorta di alfabetizzazione, conduce gli amministratori e i notabili elbani a vedere quanto aveva riportato alla luce; fallito questo approccio promuove una dura polemica pubblica, ma anche questa senza risultato. L'idea e il potenziale di questa iniziativa la si può immaginare rileggendo La Nazione del 1867: "il signor Raffaello Foresi da 14 anni in qua dà opera a raccogliere quanto ritrovasi non solo all'Elba, ma in Pianosa e al Giglio per fondare in Portoferraio un museo delle isole dell'Arcipelago toscano [...] e ha già condotto a termine la collezione delle rocce e quella dei minerali dell'Elba, ne ha iniziata una di pietre di ornamento, ha messo insieme dal mese di gennaio del 1865 al mese di febbraio 1867 una collezione amplissima e variatissima d'oggetti preistorici delle isole d'Elba, di Pianosa e del Giglio, la quale conta più di duemila esemplari;

ha cominciato una collezione di oggetti storici e di documenti bibliografici dell'Elba; ha formato una collezione di rocce e di fossili dell'isola di Pianosa; ha già il nucleo di una collezione di rocce e di minerali dell'isola del Giglio; e a queste collezioni si propone a tutto potere di aggiungerne altre, concernenti la flora e la fauna vivente delle isole dell'Arcipelago toscano." Solo nel 1873, su iniziativa privata, si aprono le porte del Museo

Avviso di apertura del Museo Foresi di Portoferraio  
Pubblicato dal giornale "l'Elba" il 17 marzo 1873

## AVVISO

### MUSEO FORESI A PORTOFERRAJO

NELL' ISOLA D' ELBA



Le persone che desiderano visitare il **Museo Foresi** troveranno i biglietti d'ammissione presso la *Banca del Popolo* in Piazza Cavour.

Ogni biglietto (*personale*) sarà rilasciato contro una retribuzione di *una lira*, destinata all'*Asilo infantile* di Portoferraio.

### GIORNI ED ORE D'AMMISSIONE

Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Sabato,  
dalle ore 10 del mattino a mezzogiorno.

Una volta l'anno, la 1<sup>ma</sup> Domenica di Giugno, l'ammissione al Museo sarà gratuita.

---

CESARE CBSTARI *Direttore*

DOMENICO BANDINELLI *Gerente Responsabile*

---

*Portoferraio, Tip, Elbana di A. Dionigi.*

Foresi, in uno stabile concesso dal Municipio in cambio di ristrutturazione. Gerhard von Rath, professore di mineralogia all'Università di Bonn, scrive che "chi non ha visto il Museo Foresi non si può formare un'opinione giusta della ricchezza minerale dell'Isola d'Elba. Ho veduto molti musei mineralogici, ma posso affermare che non si trovino tesori uguali dell'Isola in nessun luogo né in Italia né fuori."<sup>23</sup> Nel breve periodo in cui è stato aperto il Museo viene visitato e apprezzato da numerosi scienziati come Bernardino Lotti (geologo), Antonio D'Achiardi (mineralogista e politico), Gerhard vom Rath (mineralogista e geologo), Luigi Bombicci (mineralogista e museologo), Emilio Bechi (chimico e mineralogista), Iginò Cocchi (geologo e paleontologo), Giorgio Roster (medico, scienziato, appassionato e collezionista di mineralogia) e diversi altri.<sup>24</sup> Alla morte di Raffaello la sua collezione viene trasferita a Firenze, come già raccontato. Se Raffaello non fosse stato strappato alla vita prematuramente, forse oggi l'Elba avrebbe un museo di importanza internazionale.

L'edificio che dal 20 febbraio 1873 al 1876 (e parzialmente 1877) ha ospitato il Museo Foresi



# Un patrimonio da valorizzare

Raffaello muore a Portoferraio il 12 ottobre 1876, a soli 56 anni.

Nei tempi in cui ha combattuto le sue battaglie gli è capitato di perderle tutte: quella risorgimentale con un esito che a lui parve vuoto, vuoto della sua linfa vitale; quella di letterato che dovette fare i conti più con la censura post-risorgimentale che con quella dell'ultimo Granducato; quella di promotore di un Museo dell'Arcipelago Toscano da farsi sull'Isola; quella d'amore con l'unica impossibile grande passione per "Bianca" (Aglaë Bion), madre del figliolo Mario, che lasciò un segno profondo nel divenire della sua intera vita. Ma Raffaello ha lasciato moltissimo che, ancora oggi, trova spazio in pagine di scienza, di mineralogia e paleontologia, di giornalismo storico e teatrale. Ha lasciato inoltre una grande eredità alla sua Isola, un'eredità fatta di sapere e di piccoli e grandi tesori da riscoprire. Anche Lacona deve molto a questo suo figlio "stagionale" che ha fatto imprimere il suo nome in molti libri di scienze e che gli ha restituito un pezzo di memoria.<sup>25</sup>

Raffaello, in definitiva e nel tempo, ha rappresentato un'umanità illuminata e geniale la cui impronta è tutt'oggi riscontrabile e apprezzabile tra noi. L'intera sua vita è una testimonianza autentica di ricerca e di passione per la conoscenza, una passione che il Centro di Educazione Ambientale di Lacona vuole contribuire a promuovere.

Fotografia di Raffaello Foresi gentilmente  
concessa da Giuliana Foresi



## Dove trovare oggi testimonianza di Raffaello Foresi

La gran parte dei ritrovamenti fatti dal Foresi sono ospitati a Firenze, presso il Museo di Storia Naturale dell'Università, Dipartimenti di Mineralogia e di Antropologia e Etnologia. Una significativa "delegazione" di reperti della Collezione Foresi la si trova presso il Museo Archeologico della Linguella a Portoferraio e il Museo Civico Archeologico del Distretto minerario di Rio. La parte storica e letteraria viene conservata nella sede degli Archivi Storici Comunali, nella Pinacoteca e nella Biblioteca Foresiana presso il Centro Culturale De Laugier a Portoferraio. Presso Il CEA di Lacona sono stati installati dei materiali informativi sulla vita, sul pensiero e su quanto è stato scritto di lui.

## Bibliografia

- 1 - Foresi R. (1868), *Lo Sciloma di Marco a Girolamo Alessandro Biagi*, Diritto 9-10 settembre 1868. Riprodotto in Monti I. (2019) *Conoscere Amare e Morire. La vita e il pensiero di Raffaello Foresi fra l'Elba e Firenze*, p. 195.
- 2 - *Diario di Raffaello Foresi. 8 giugno – 5 luglio 1849*. Presso la Biblioteca Foresiana di Portoferraio. Riprodotto in: Battaglini G.M. (2011), *Raffaello Foresi 1849-1870: da ardente patriota a repubblicano deluso*. In AA.VV, *L'Elba s'è desta. Antologia di fatti e personaggi risorgimentali*. pp. 69-81, Pacini Ed. Spa, Pisa.
- 3 - Preziosi A. (1976). *Fermenti patriottici, religiosi e sociali all'Isola d'Elba (1821-1921)*. Leo S. Olschki Editore, Firenze. Preziosi A. (1985). *Cronache dell'Elba preunitaria*. Giardini Editori e Stampatori, Pisa.

- 4 - Il Piovano Arlotto Anno 1858, 1859, 1860-62. Consultabile presso la Biblioteca Foresiana di Portoferraio. Vedi anche: Adamoli R. (2020). Introduzione al concetto di libertà nel pensiero di Raffaello Foresi. In corso di stampa: Lo scoglio, Anno XXXVIII, II Quadrimestre.
- 5 - Lettera di Raffaello Foresi a Renato Fucini (13 agosto 1875) in Monti I. (2019), cit. p. 240-41.
- 6 - Foresi R. -Marco- (1886). Dalle carte di un morto. Fratelli Bocca Librai, Firenze.
- 7 - Repetti E. (1835). Dizionario geografico fisico storico della Toscana. Vol. II, p. 585.
- 8 - Lotti B. (1886). Descrizione geologica dell'Isola d'Elba. - Mem. descrittive Carta Geol. d'Italia, 2, 254. Citato in Tanelli G. e Poggi L. 2012 (vedi), p. 67.
- 9 - Tanelli G., Poggi L. (2012). La Collezione elbana. In Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Vol. IV, Le collezioni mineralogiche e litologiche. Firenze University Press, pp. 67-81.
- 10 - Foresi R. (1865). Dell'età della pietra all'Isola d'Elba e di altre cose che le fanno accompagnatura. Lettera di Raffaello Foresi al professore Igino Cocchi. Diritto, n. 231, 24 agosto 1865.
- 11 - Mantegazza P. e Grattarola G. (1876). Relazione alla Soprintendenza dell'Istituto sulla Collezione Foresi. Carta intestata R. Istituto di Studi Superiori, Museo di Fisica e Storia Naturale, Gabinetto di Mineralogia, Firenze, 21 novembre 1876.
- 12 - Grattarola G. (1877). Lettera all'Ill.mo Signor Soprintendente dell'Istituto di Studi Superiori Firenze. Carta intestata R. Istituto di Studi Superiori, Museo di Fisica e Storia Naturale, Gabinetto di Mineralogia, Firenze, 14 marzo 1877.
- 13 - Poggi L., Fantoni L. (2016). I 5.000 elbani di Firenze: valorizzazione di una collezione centenaria. Museologia Scientifica nuova serie,

10: 99-105, cit. p. 101

14 - Presentazione della Collezione Foresi su sito dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.msn.unifi.it/cmpro-v-p-296.html>).

15 - Fanfani P. (1876). in Il Borghini. Giornale di Filologia e di Lettere Italiane, Anno Terzo, Firenze, 1876-7, p. 142.

16 - Vedi Marcello de Angelis Foresi (2020). Raffaello Foresi cronista musicale e la trilogia popolare di Giuseppe Verdi. In corso di stampa: Lo scoglio, II Quadrimestre, Anno XXXVIII.

17 - Fucini R., (1886) introduzione a Foresi R. (Marco), "Dalle carte di un morto", p. IX.

18 - Foresi R. (1865). cit.

19 - Zecchini M. (2014). Elba isola, olim Ilva. Frammenti di Storia. Edizioni S. Marco Litotipo, Lucca. p. 13.

20 - Foresi R. (1865). cit. p. 3.

21 - Foresi R. (1867). Sopra una collezione composta di oggetti antistorici trovati nelle isole dell'Arcipelago Toscano e inviata alla Mostra Universale di Parigi. Lettera di Raffaello Foresi al professor L. Simonin. Tipografia del Diritto, Firenze, p. 5.

22 - Mantegazza P. e Grattarola G. (1876) cit.

23 - Rath von G. (1876). Lettera, in Roster Giorgio. Note mineralogiche sull'Isola d'Elba. Parte Prima, in Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia, Anno VII, p. 297.

24 - Tanelli G., Poggi L. (2012), La collezione Elbana, pp. 77-78. In Pratesi G. (a cura) Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli studi di Firenze, Vol. IV, Le Collezioni Mineralogiche e Litologiche. Firenze University Press.

25 - Adamoli R, Rigon D. (2013) Meloa. Preistoria e storia di una terra elbana, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, pp. 20-94.

# R200

L'INGEGNO MULTIFORME DI  
**RAFFAELLO FORESI**  
A 200 ANNI DALLA NASCITA

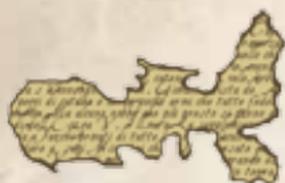


UNIVERSITÀ  
DI SIENA 1240



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**SISTEMA  
MUSEALE  
DI ATENEO**



Gestione associata degli Archivi storici  
dei Comuni dell'isola d'Elba



Comune di  
Portoferraio



Associazione per la Difesa  
dell'isola di Pianosa



**EUROPARC**  
Turismo Sostenibile  
nelle Aree Protette

Testi e iconografia: Azione per la Polis  
dell'Agriturismo "Orti di Mare" (Lacona)

Grafica: Gipodesigner

Stampa: Bandecchi & Vivaldi srl